

Il sangue svelerà il cancro polmonare

Diagnosi precoce, ricerche all'arcispedale

MARCATORI
Nuovo studio del
chirurgo toracico Paci
dopo quello
sul Dna circolante

MORTALITA'
La sopravvivenza
a cinque anni
potrà passare
dal 14 sino all'80%

RISCHI
Solo il 10 per cento
di queste più temute
neoplasie
oggi è operabile

di BRUNO CANCELLIERI

QUANDO sarà possibile (purtroppo oggi non ancora), la diagnosi precoce del cancro polmonare avrà avuto un rilevante sostegno dalla ricerca reggiana. Screening potrebbero rivelarsi realizzabili con i marcatori biologici.

Il chirurgo Massimiliano Paci, ricercatore nel reparto di chirurgia toracica del Santa Maria Nuova diretto da Giorgio Sgarbi, assicura che spetterà ad un mix di marcatori, per lo più rilevabili nel sangue, individuare le cellule alterate dai tumori, in particolare quello del polmone. A Paci è stato commissionato uno studio di revisione della letteratura mondiale sullo stato attuale dei biomarcatori del cancro polmonare che sta per essere pubblicato dall'autorevole rivista scientifica inglese "Expert Opinion".

Il prestigioso incarico segue non a caso una ricerca iniziata al Santa Maria nel 2005, condotta da diversi specialisti reggiani, tra i quali Paci, riportata l'anno scorso da un'altra rivista inglese, "Lung Cancer". Lo studio su alcune centinaia di pazienti ha messo a fuoco una relazione tra la presenza di

una determinata proteina nel Dna circolante nel sangue e la neoplasia polmonare. In particolare, la quantità di Dna circolante è più alta nei malati di tumore e nelle persone a rischio, rispetto ai pazienti sani e non a rischio. Il Dna circolante è uno dei marcatori tumorali (o biomarker) finora conosciuti, utilizzati nell'accertamento precoce di stati neoplastici a carico di alcuni organi e accertabili con un semplice prelievo di sangue.

Paci, fiorentino specializzato in chirurgia toracica a Modena, responsabile a Reggio dell'innovazione e della ricerca nella struttura complessa diretta da Sgarbi, non intende comunque trasmettere facili illusioni: «Il marcatore del Dna circolante – puntualizza – può essere correlato al rischio di sviluppo della malattia, ma non è specifico. Un suo elevato valore rappresenta un campanello d'allarme specie quando è associato all'età a rischio (oltre i 50 anni) e al fumo. A questo proposito, la sigaretta resta un fattore di rischio di neoplasia polmonare anche negli ex fumatori».

Ogni anno in Italia vengono diagnosticati 35.000 nuovi casi di tumore polmonare, prima causa di

morte oncologica nella popolazione maschile, in preoccupante crescita tra le donne. Solo il 10 per cento di essi può essere trattato chirurgicamente perché troppo spesso il tumore polmonare viene diagnosticato tardi, quando già sono interessati i linfonodi o sono presenti metastasi. «Potendo operare precocemente, nello stadio tu-

morale più basso possibile – assicura Paci –, la sopravvivenza del paziente a 5 anni potrebbe impennarsi dall'attuale 14% finanche all'80%. Dobbiamo perciò individuare sistemi validi di diagnosi precoce. Il futuro è nei marcatori: bisogna aumentarne l'accuratezza perché sono fondamentali anche nella stadiazione della malattia, nelle terapie, nel follow-up, nelle possibili riprese».

Pagina 9

Il sangue svelerà
il cancro polmonare

Diagnosi precoce, ricerche all'arcispedale

Q

S

S

S

S

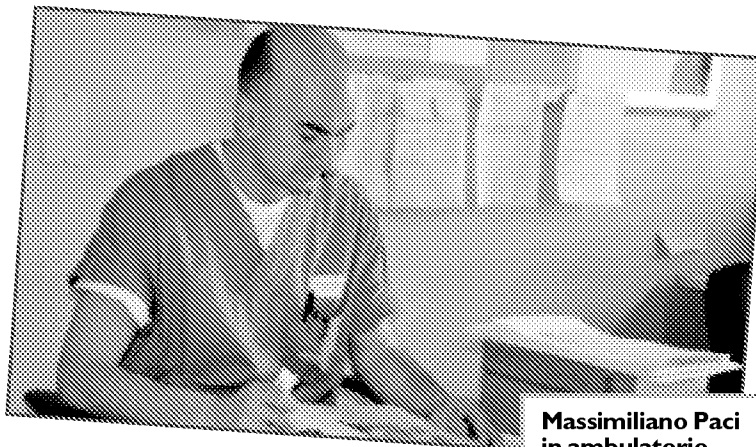
S

S

S

S

S



**Massimiliano Paci
in ambulatorio
e al capezzale
di un paziente di
chirurgia toracica**

